

Contributo su Documento del Governo Piano Nazionale di riforma e resilienza Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile (CNESC)

Premessa

L'impatto del Piano Nazionale di riforma e resilienza è cruciale sul futuro del nostro Paese e del ruolo che l'Italia avrà nella costruzione di una Unione Europea democratica, espressione delle reti di partecipazione civica, soggetto di pace globale, di promozione e tutela dei diritti civili e politici, oltre che soggetto economico. La giustizia sociale e ambientale, con la lotta alle disuguaglianze e l'impegno per la transizione ambientale sono parti integranti di questa visione. Come Cnesc condividiamo le proposte avanzate dal Forum Nazionale del Terzo Settore di cui siamo soci. Il completamento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), l'adozione di un piano di azione nazionale per l'economia sociale e la creazione di una Rete di protezione sociale sono misure che solo in parte sono contenute nell'attuale formulazione del Piano Nazionale e che invece devono trovare piena ricezione. Si pone anche, a superamento di limiti emersi in questi mesi, la formulazione di sedi, procedure, tempi di lavoro comune fra le parti sociali, economiche e i soggetti istituzionali, non solo nazionali ma anche comunitari, affinché la realizzazione delle misure sia effettiva occasione di raccolta e espressione delle energie oggi compresse e che non trovano occasione di partecipazione alla costruzione di una "nuova normalità" improntata alle 5 missioni principali del Piano e agli interventi per una rinnovata politica pubblica della salute.

Il contributo delle formazioni sociali

Una delle responsabilità delle parti sociali è quella di indicare alle istituzioni, in questo caso alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, l'impatto delle norme in via di definizione dal punto di vista di chi opera concretamente nelle realtà sociali e come queste possano essere realizzabili, efficaci e coerenti con gli obiettivi generali affidati al Piano Nazionale di Riforma e Resilienza. Le considerazioni che seguono si riferiscono alle misure previste in materia di Servizio Civile Universale, trattate nella Missione 1 Digitalizzazione, Innovazione, competitività e cultura, linea progettuale 1.1 Digitalizzazione e modernizzazione della PA dove a pag. 54 si parla di Servizio Civile Digitale e nella Missione 5 Inclusione e coesione nella componente delle Politiche per il Lavoro con l'indicazione di due obiettivi: il potenziamento del Servizio Civile Universale e la valorizzazione delle competenze acquisite dai giovani che lo svolgono, attraverso la crescita della qualità dei progetti.

Il Piano Nazionale di Riforma e Resilienza e il Servizio Civile Universale

La pandemia ha dimostrato tutta l'attualità di dotare il Paese di strumenti e persone capaci di affrontare situazioni di crisi, promuovendo i valori di solidarietà e partecipazione a cui la nostra Costituzione ci chiama, e contribuendo quindi ad accrescere la resilienza delle comunità.

I caratteri della crisi (sanitaria, sociale, educativa, economica) che sta attraversando l'Italia, l'Unione Europea e tutti i continenti confermano la necessità di avere una forma civile, non armata e nonviolenta di difesa, attrezzata in modo adeguato, in uno scenario futuro nel quale le Nazioni Unite e molte agenzie civili indicano la promozione dei diritti umani, del benessere per tutti e per tutte, della tutela dell'ambiente come la via per la costruzione di una pace positiva e di una reale coesione sociale.

Fra gli strumenti del nostro Paese, il SCU si è dimostrato capace fin dal Marzo 2020 di adeguare o riconvertire le attività negli specifici territori, per rispondere all'impatto del COVID-19. I dati del monitoraggio periodico prodotto dal Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri lo dimostrano.

Le funzioni intermedie del SCU (il sostegno alla vita delle comunità, in Italia e all'estero, attraverso la realizzazione dei progetti curati dalle organizzazioni accreditate, l'opportunità di imparare facendo data ai giovani) trovano nel concorso alla difesa del Paese in modo civile e non armato la finalità generale, come stabilito all'Art 8, comma 1, lettera a) della legge 106 del 2016, ribadita dall'Art. 2 del Decreto Legislativo n. 40/2017.

La Programmazione Triennale e Annuale, definita con decreto del Ministro delegato, d'intesa con le Regioni e Province Autonome e con il parere della Consulta Nazionale del Servizio Civile, basata sulla partecipazione del SCU alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, è lo strumento normativo quadro che indirizza le scelte delle organizzazioni accreditate nelle attività programmatiche e progettuali da sottoporre alla valutazione dell'organo statale a cui è attribuita dalla legge la gestione del SCU: il Dipartimento Politiche Giovanili e SCU della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La molteplicità di obiettivi realizzabili attraverso il SCU rende pienamente coerente e diremmo dovuta la collocazione del SCU fra gli obiettivi del PNRR. Basti pensare che una buona percentuale dei programmi che gli enti accreditati si apprestano a realizzare nei prossimi mesi, sono finalizzati alla riduzione delle ineguaglianze, e in particolare all'inclusione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. Potevano essere anche altre le missioni in cui collocare il SCU nel Piano.

E' stata scelta la missione 5 e quindi le note che seguono si concentrano su opportunità e criticità di quanto ivi contenuto. Note che scontano il mancato coinvolgimento degli attori del sistema del servizio civile nel processo di costruzione del PNRR in corso da mesi.

Nel Piano due sono i punti di maggior rilevanza:

- Il potenziamento e la stabilizzazione del contingente annuo
- la valorizzazione delle competenze acquisite dai giovani

Il potenziamento e la stabilizzazione del contingente annuo

Il potenziamento, cioè l'aumento di opportunità messe a disposizione dei giovani, e la stabilizzazione del contingente annuo sono decisivi per la qualificazione degli interventi svolti dalle organizzazioni accreditate ed essi dipendono anche da un costante e adeguato finanziamento. Il SCU è un'esperienza di cofinanziamento fra lo Stato, che si fa carico dell'assegno mensile dei giovani e della loro copertura assicurativa, e gli enti accreditati che si fanno carico di tutti i costi generati dalla progettazione, selezione dei giovani, organizzazione delle attività con strutture e risorse umane dedicate, formazione generale e specifica, monitoraggio, rapportistica finale.

La stabilizzazione del contingente permette, accanto alla attuazione di programmi continuativi, la programmazione degli investimenti delle organizzazioni, oltre a rendere fattibile e sostenibile una programmazione che abbia realmente un respiro triennale come previsto dal decreto 40/2017, che permetterebbe di attuare degli interventi con un respiro più ampio, facendo convergere energie impiegate attualmente dagli enti nella progettazione in azioni volte alla qualificazione dell'esperienza stessa di Sc. Il potenziamento e la stabilizzazione di un contingente annuale di 80.000 posizioni non è ancora il Servizio Civile Universale nel quale ogni giovane che chieda di farlo e che ne abbia i requisiti lo possa fare, ma apre comunque ad una platea più ampia e alla partecipazione di fasce giovanili particolarmente a disagio già prima della pandemia. Fasce giovanili oggi ancora più escluse dai processi di autonomia personale, di lavoro, a rischio di essere assorbite da movimenti razzisti e violenti.

E' opportuno, quindi, che il potenziamento del servizio civile vada anche nella direzione di rafforzare le azioni di sistema sulle misure aggiuntive, previste già dalla normativa vigente e finalizzate a favorire l'accesso al SCU anche a giovani con minori opportunità, a qualificare l'esperienza attraverso un servizio fino a tre mesi in un paese UE e a facilitare il passaggio dal servizio civile al mondo del lavoro con azioni specifiche di orientamento e tutoraggio.

Dando, quindi, per condivisibile l'obiettivo indicato di stabilizzazione di un contingente annuo di 80.000 posizioni restano da approfondire alcuni passaggi attuativi.

Dalla tempistica di arrivo a questo obiettivo alla integrazione fra risorse europee e risorse nazionali (ordinarie e dedicate per specifici interventi, come l'alfabetizzazione digitale o interventi ambientali). La risposta a questi approfondimenti permette anche di valutare se il dimensionamento della somma prevista (250 milioni di euro) sia adeguato (da impiegare entro il 2023 a nostro avviso) oppure sottodimensionato.

La valorizzazione delle competenze acquisite dai giovani nell'anno di servizio civile universale

La valorizzazione delle competenze degli operatori volontari è un obiettivo già previsto dal 2002 e ribadito dalla legge n. 106/2016 all'art. 8, comma 1 lettera h) e dal decreto legislativo n. 40 del 2017 all'art. 18, comma 2. E' quindi positivo che si faccia ricorso al PNRR per sostenere l'attuazione di una norma da lungo tempo attesa.

L'Italia e l'Unione Europea hanno tutto da guadagnare da giovani generazioni che sono consapevoli delle competenze (civiche, trasversali e professionali) di cui sono portatrici, nella sfida della ripresa dopo la pandemia, della connessione con la transizione digitale e la green economy.

Attraverso l'esperienza del SCU, i giovani hanno oggi la possibilità di apprendere le competenze specifiche legate alle attività che svolgono, accompagnati dal personale dedicato dell'organizzazione accreditata (ad esempio cura delle persone, tutela del patrimonio storico, artistico, culturale, tutela e promozione dell'ambiente, educazione e promozione culturale, impegno nella cooperazione internazionale). Nello stesso arco di tempo, i giovani sono formati ai valori della Costituzione, dell'educazione alla pace e al diritto/dovere di partecipazione civica. L'impegno in gruppo e su obiettivi concreti permette inoltre l'acquisizione di competenze trasversali o soft skills che sono il tesoro nascosto del SCU.

I 150 milioni dai fondi strutturali indicati nel Piano possono accompagnare la definizione e implementazione di un piano di valorizzazione di questi tre livelli di competenze che raggiunga prima possibile la gran parte dei giovani che svolgeranno il SCU.

Un piano definito con il concorso sia delle istituzioni che delle organizzazioni accreditate, mettendo a frutto le sperimentazioni realizzate e portate all'attenzione del Dipartimento. In particolare, fra le altre, l'esperienza promossa dal Forum del Terzo Settore e da ASC Aps, con la collaborazione scientifica del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre nel 2019-2020, quella in essere di CESC Project in collaborazione con la medesima Università, di Focsiv – Volontari nel Mondo, di Confcooperative.

CNESC Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile è un'associazione fra enti di servizio civile del privato sociale, laici e religiosi, di promozione sociale, di volontariato, di cooperazione sociale, fondazioni, onlus, operante dal 1984. Negli ultimi anni ha accolto e impiegato circa il 40% del totale degli operatori volontari nei bandi ordinari Italia e l'85% nei bandi Estero. Costituita all'inizio da 8 organizzazioni, nel 2020 ha 29 organizzazioni associate e 2 osservatori.

Roma 3 Febbraio 2021